



Lendinara, Ottobre 2009

**Oggetto: L'adesione ad ANSDIPP, l'Associazione dei Manager del Sociale  
Apertura ufficiale del "TESSERAMENTO" per l'anno 2010.**

**Cari Colleghi,**

eccoci giunti, fra i diversi impegni associativi in itinere, anche alla tappa che porta alla apertura ufficiale delle adesioni all'Associazione per l'anno 2010.

Prima di portarvi ad alcune considerazioni che attengono al valore ed alla scelta di far parte, sentendosi a tutti gli effetti protagonisti, della nostra Associazione, che mi sento doverosamente di sottoporvi riprendendo pari pari le riflessioni effettuate, nell'ultima Newsletter (n. 20/09), da parte della collega e Vice Presidente, Barbara Militello, desidero solo evidenziarvi che il Direttivo Nazionale, nel suo ultimo incontro, ha determinato di confermare, per l'anno d'interesse, gli stessi importi previsti per il 2009.

Riporto, quindi e di seguito, le più che adatte considerazioni di Barbara Militello.

*Cari Colleghi,*

*in più occasioni, anche recenti, mi è capitato di ascoltare la D.ssa Galantin, apprezzata relattrice (anche in appuntamenti targati Ansdipp), esporre le sue affascinanti teorie sulle organizzazioni viste come veri e propri organismi viventi.*

*Secondo queste teorie le organizzazioni ( proprio come qualunque organismo vivente) devono essere viste e considerate nella loro "totalità". In che senso?*

*Lo si capisce parlando (per differenza) delle macchine: una macchina funziona perché un certo numero di componenti vengono correttamente assemblate. Qualora ci fosse un guasto basta identificare quale componente non funziona e, una volta riparata o sostituita, la macchina riprende a funzionare.*

*Gli organismi viventi ( e quindi forse anche le nostre organizzazioni....) non funzionano così. Non basta, cioè, riparare o sostituire il pezzo guasto perché l'organismo torni a funzionare. Al contrario: qualsiasi intervento fatto su uno dei pezzi che non tenga conto dell'intero sistema può risultare addirittura pericoloso!*

*Questo perché tutti i "pezzi" interagiscono fra di loro in maniera interdipendente:*

*"Quanto più si studia il mondo vivente tanto più ci si rende conto che la tendenza ad associarsi, a stabilire connessioni, a vivere l'uno all'interno dell'altro e a cooperare è un carattere essenziale degli organismi viventi".*

*Affascinante, no? Come dire che per "essere vivi" occorre (anche) essere in grado di alimentare una serie di processi di relazione che servono a rigenerare in continuazione i "pezzi" che ci compongono e a mantenere uno stato di equilibrio interno, complessivo, che si chiama "vita".*

*"Essere vivi", insomma, è un qualcosa di infinitamente più complesso del semplice "funzionare".*

*Perché una organizzazione "funzioni" basta che la si faccia assomigliare ad una macchina che, quando si guasta, ha bisogno semplicemente della riparazione di un pezzo.*



*Perché, allora, darci tanto da fare per creare organizzazioni “vive”? Perché avventurarci in quella complessità del “tutto” in cui ciascuno dipende dagli altri e in cui il costante sforzo di mantenere l’equilibrio significa interagire, dialogare, confrontarsi.... Trasformarsi?*

*Credo che rispondere a questa domanda richieda un certo sforzo. Ognuno di noi, infatti, può decidere di costruire una organizzazione viva o morta (nel senso che funziona senza avere la capacità di trasformarsi, adattarsi alle nuove esigenze e ai nuovi bisogni, senza avere la capacità di saper sopravvivere...). Ciascuno di noi, del resto, può decidere di “funzionare” come un essere vivo o morto.*

*Ciò che tuttavia mi chiedo, negli ultimi mesi, è che cosa sia, in realtà, Ansdipp. Credo sia di tutta evidenza la sua capacità di funzionare. I risultati prodotti sono sotto gli occhi di tutti.*

*Eppure noto, in un continuo crescendo, l’allontanarsi dei singoli “pezzi” che la compongono gli uni dagli altri: le varie Regioni fanno fatica a riconoscersi nell’unitarietà dell’idea di “Manager del sociale” e i singoli associati somigliano, sempre di più, a singole cellule di un corpo che ignorano il benessere complessivo del corpo stesso rinunciando a interagire tra di loro. Ma dimenticando che le piccole cellule fanno fatica a sopravvivere da sole se non sono unite in un corpo.*

*Non credo che la nostra Associazione possa funzionare come una macchina le cui singole componenti hanno un senso l’una staccata dall’altra.*

*Per questo nel crescente individualismo che mi sembra che oggi esprimiamo, temo di leggere l’incapacità dell’Ansdipp di essere un “organismo vivente”, di essere, cioè, una organizzazione capace di trasformarsi per adattarsi alle esigenze e ai bisogni della vita: capace di sopravvivere.*

*Cosa voglio dire? La nostra fatica di ogni giorno a sostenere il carico del ruolo che ci viene richiesto all’interno degli Enti ci sta conducendo sempre più ad isolarci come piccole cellule che, dimenticando di essere vive perché fanno parte di un corpo, diventano sempre più stanche e asfittiche.*

*Le relazioni diventano sempre più difficili. Gli scambi vengono sempre più letti come perdite di tempo. Partecipare alla vita associativa sembra sempre più difficile.*

*Ma, come nella favoletta di Menenio Agrippa, se le mani non portano cibo alla bocca, se la bocca non mastica, se lo stomaco non digerisce ..... la mente non può funzionare.*

***L’Associazione è un organismo vivente e ha bisogno di tutti voi.***

*Non dimenticatelo se volete che sopravviva e se intendete sopravvivere con lei.*

Rispetto a quanto da Barbara portatoci alla attenzione e riflessione, mi pare ci sia ben poco da aggiungere, se non il rilanciare l’appello al tenerci stretta questa grande opportunità, che la nostra Associazione ci sta offrendo, ed allo stesso tempo ad Ansdipp consentire, grazie all’apporto concreto e significativo di ciascuno di noi, di proseguire negli sforzi ed impegni messi o da mettere in cantiere, pensando, contemporaneamente, all’allargamento della base associativa, che può realizzarsi anche attraverso l’impegno di ciascuno per l’adesione di nuovi “proseliti”.

Solo in tal modo, se davvero ce la sentiremo di esserci e di dare il nostro contributo, potremo avere, noi come manager, da una parte, e l’Associazione, dall’altra, occasioni di futuro.

Cordialmente,

Damiano Mantovani